

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Province franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

## L'IMPOSTA sulla ricchezza mobiliare

I.

Abbiamo ricevuto ed esaminato attentamente la Relazione e il Progetto di Legge che l'onorevole signor Sella, già ministro delle Finanze, ha presentato al Parlamento, per l'instituzione di una Imposta sulla Ricchezza mobile, e dobbiamo confessare che non mai più strano e illogico progetto di Legge finanziaria ci è capitato alle mani.

Dopo averlo letto e riletto, noi abbiamo dovuto domandare a noi medesimi se propriamente ci trovassimo ancora in Italia, vale a dire nella terra ove nacque e crebbe gigante la scienza economica, in quella nazione che apprese alle altre tutte i principii dell'Economia politica, nella patria di Carli, di Genovesi, di quella celebre schiera di economisti le cui opere furono studiate con tanto amore da Smith, da Say, da MacCulloch, da Federico Bastiat.

Il signor Sella ha dedicato tutta la prima parte della sua Relazione a tessere il più ampio elogio di quel sistema di imposta, che noi abbiamo recentemente spiegato e che si chiama *imposta sulla rendita*. Egli conviene perfettamente che quello sia il solo sistema il quale regga alla critica, il solo che propriamente si possa dire fondato in linea di logica e di diritto, e suffragato dai principii di equità e di interesse finanziario.

Anzi il signor Sella non solo ha ammesso l'eccellenza del sistema conosciuto in Inghilterra, sotto il nome d'*income-tax*, di fronte ai principii teoretici della giustizia distributiva e della capacità di produzione finanziaria; ma egli ha ancora riconosciuto come quel sistema sia in pratica il più semplice, il meno dispendioso, quello che reca con sé gli elementi più spiccati di attualità.

Orbene: dopo una premessa di questa fatta a quale conseguenza è dunque arrivato l'onorevole signor Sella? — Egli è venuto a proporre non già l'attuazione, almeno in via di esperimento, dell'imposta sulla rendita, ma a presentare un progetto d'imposta sulla ricchezza mobile, ossia una eunuca contraffazione dell'*income-tax*, un sistema anodino di contribuzione il quale non regge nè in teoria, nè in pratica.

Noi lo esaminiamo prima di tutto nel metodo proposto per la distribuzione dell'imposta — in secondo luogo nella materia che questo metodo progetta di colpire e in quella che vorrebbe esentare.

Incominciamo dal metodo di distribuzione, perchè ci pare quello che presenta i più gravi assurdi e contiene quasi una questione pregiudiziale che renderà se non impossibile, senza dubbio estremamente difficile l'attuazione di questo nuovo progetto d'imposta.

Il signor Sella incomincia dallo stabilire il prodotto complessivo che si vuol ricavare dalla nuova imposta, e che quindi deve essere ripartito fra i vari contribuenti che la nuova legge assoggetterebbe a quest'altra forma di contribuzione.

La cifra complessiva del prodotto dell'imposta è determinata dal progetto nella somma di 55 milioni, corrispondenti a circa lire 2 e mezzo per ognuno dei 22 milioni di Italiani che compongono oggidì il nostro Stato.

Sopra questa somma dovrebbe essere assegnata una quota a ciascheduna delle provincie dello Stato, e perchè il riparto riuscisse equo e logico, l'onorevole signor Sella proponeva che si assegnasse a ciascheduna provincia il suo contingente in ragione composta della popolazione relativa ed assoluta, del prodotto della imposta fondiaria e delle somme introitate nel semestre precedente per tasse di registro e bollo.

Il contingente provinciale dovrebbe poi essere ripartito dall'autorità finanziaria provinciale per ciaschedun Comune, sempre col sistema precedente, ossia in ragione composta della popolazione relativa ed assoluta, del prodotto dell'imposta fondiaria e infine delle rendite ordinarie d'ogni Comune.

Finalmente: assegnata ad ogni Comune a questo modo la rispettiva quota, questa dovrebbe essere ripartita fra i contribuenti in base ai loro redditi personali, esclusi quelli provenienti da beni immobili, perchè già assoggettati all'imposta prediale, ed escluse altresì le rendite iscritte al Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, per la semplice ragione che il governo crede ancora che queste rendite non debbano soggiacere ad imposta alcuna.

Alla sola esposizione di questo sistema saltano all'occhio tanti e tali inconvenienti che non si può a meno di far atto di meraviglia, che l'onorevole signor Sella non li abbia a primo tratto rilevati. Noi non toccheremo che i principali di questi inconvenienti, lasciando al criterio dei lettori il rendersi ragione degli altri, che da questi principali verrebbero a discendere come collari.

Il primo inconveniente è la disuguaglianza materiale della quota d'imposta da Comune a Comune, perocchè è evidente che trattandosi di dovere istituire calcoli affatto relativi e distribuire le quote provinciali, comunali e individuali sopra elementi di calcolo che non stanno in alcuna connessione logica fra di loro, il riparto definitivo arrecherebbe di necessità le più sensibili disuguaglianze.

Il risultato pratico, immanicabile del sistema proposto dall'on. sig. Sella sarebbe questo, che un Comune si troverebbe tassato in ragione di cinque su cento, un altro di sei, un altro di sette.

Più grave inconveniente di questo in un ramo di contribuzioni non si saprebbe immaginare per la semplicissima ragione, che non

vi ha cosa che più offenda il senso morale e l'interesse individuale che l'assenza della giustizia distributiva nella ripartizione dei carichi pubblici, e non vi ha più seria negazione della giustizia distributiva che l'assenza d'ogni regola fissa e logica nel riparto dell'imposta, e la sostituzione dell'arbitrario ad una proporzione esatta nella distribuzione.

E qui ci appare la più grave e flagrante contraddizione in cui l'ex-ministro è caduto nel suo progetto.

Egli ha cominciato dal fare un ampio e formale elogio dell'imposta sulla rendita, dell'*income-tax*, ed accennato chiaramente che intendeva, col progetto della tassa sulla ricchezza mobile, di proporre qualche cosa che se non fosse propriamente l'*income-tax*, almeno ci si avvicinasse direttamente.

Ma ciò che caratterizza e contraddistingue essenzialmente il sistema inglese dell'*income-tax* è appunto che il governo non ha nessuna ingerenza diretta nel riparto di quell'imposta, e non ha conservato per essa che l'esercizio di una sorveglianza di mera controlleria esercitata ancor essa in un modo affatto indiretto.

E il riparto delle quote, operato da persone elette dai cittadini medesimi direttamente, e col concorso, colla controlleria dei cittadini stessi, ai quali è aperto l'adito all'appello in prima, seconda e terza istanza, contro le decisioni dei loro mandatari, presenta il supremo carattere della giustizia distributiva, di quella giustizia che si contrassegna nell'eguaglianza.

Che se poi da queste considerazioni teoriche discendiamo alla pratica, noi domandiamo qual senso morale produrrebbe questa tassa sulla ricchezza mobile ripartita in un modo affatto ineguale, senza una regola generale, senza una controlleria efficace, in diverse proporzioni da provincia a provincia, da comune a comune?

Ma ancora più grave assurdo è quello di basare il calcolo della distribuzione sulla ragione composta della popolazione relativa ed assoluta, della contribuzione fondiaria, e del prodotto semestrale della tassa di Registro e Bollo.

Esaminiamo con animo sereno e spregiudicato la questione che questa parte del progetto ci presenta, e vediamo a quali conseguenze condurrebbe un riparto proposto con queste regole.

### LE PRETESE RIFORME PONTIFICIE

Il documento pontificio pubblicato dalla France, dopo avere assunto l'organizzazione che presiede ai vari rami del servizio amministrativo romano, passa a indicare, in modo sommario i miglioramenti che verranno stabiliti o che sono in corso di attuazione.

Alla prossima rinnovazione dei consigli, soggiunge la France, si metterà in vi-

gore la legge 24 nov. 1850, non mai applicata in questa parte.

Se s'avesse a fare con gente poco astuta, si potrebbe credere essere chiaro che il collegio di elettori debba esser formato conforme alla legge; ma, badando a chi parla, questo stesso resta occulto. Ad ogni modo, al governo francese ora è detto, in faccia al mondo, che una legge pubblicata nel 1850 non è ancora eseguita nel 1862.

Il Santo Padre, prosegue la *France*, ha inoltre l'intenzione di aumentare il numero dei consiglieri di Stato e dei membri della consulta di Stato, accordando a questi ultimi la voce deliberativa. Soltanto, lo potrà egli con decoro, ora che i suoi Stati si trovano ridotti a una così piccola frazione e che il tesoro e le risorse sono, per così dire, esaurite?

Certo, non può. Questa stessissima osservazione era stata fatta dal cardinale Antonelli al ministro di Francia, e non si può negare che non sia giusta. Ma però appunto questa era la sola concessione seria che il governo francese aveva chiesta, e che voleva gli si facesse sin da ora, e senza punto badare alla grandezza attuale dello Stato. Qui, adunque, il governo francese resta a dirittura in asse.

In una parola, dice la *France* terminando, il Santo Padre non cessa dal pensare a quanto può contribuire al benessere, tanto morale che materiale dei suoi sudditi, e ai mezzi di realizzare i progettati miglioramenti per quanto le circostanze e la penuria delle sue finanze glielo permettono.

Parole, parole, parole, diremo noi con Amleto. Intanto è curioso notare che il documento pubblicato dalla *France* comincia in questo modo: *L'organizzazione del governo pontificio non differisce in alcun modo da quella di tutti gli altri governi dell'Europa.*

Più sotto leggiamo reiteratamente questa dichiarazione, e verso la fine leggiamo che *l'amministrazione della giustizia non differisce da quella esistente negli stati più civili dell'Europa.*

Ha quindi torto la Francia di chiedere riforme al papa, e ha torto il papa di accordarle. A meno che a Roma le leggi esistano, ma non siansi mai applicate nè si applicheranno mai onestamente dal governo pretino.

### Moti della Polonia

La gravità delle notizie che il telegrafo da due giorni ci va trasmettendo sulla sollevazione generale della Polonia contro il governo dell'autocrata Russo, ne pare che renda interessanti i seguenti ragguagli retrospettivi che pubblica la *Patrie* in data di Varsavia, 17 gennaio, e che si possono considerare come i forieri della scoppiata insurrezione:

Il 14, alle ore 11 di sera, le piazze e le vie principali di Varsavia sono state occupate militarmente. I reggimenti della guardia, recentemente giunti a Varsavia, sono stati ripartiti nei vari quartieri sotto la direzione della polizia; al tempo stesso, forti ronde di cavalleria hanno incominciato a percorrere la città.

Agenti di polizia, seguiti da cinque o sei soldati colla baionetta in canna, sono entrati nelle case, con delle liste già preparate, ed hanno arrestato tutti coloro, il nome dei quali si trovava in quelle liste registrato. La maggior parte sono stati colti nelle loro case, e si son lasciati condur via senza resistenza. Alcuni erano assenti. Si corse tosto a ricercarli.

Si dice che alcuni tentativi di resistenza hanno avuto luogo nei sobborghi, ma ven-

nero facilmente repressi. Gli infelici così arrestati sono stati condotti prima al palazzo di città, poi, ripartiti in colonne di 20 o 25, loro si legarono le mani e vennero trasferiti, sotto buona scorta, in cittadella.

I coscritti parevano generalmente rassegnati al destino; qualcheduno di essi intonava canzoni patriottiche. Ma le madri, alle quali venivano tolti i figli, i vecchi che perdettero il loro unico sostegno, le mogli, delle quali vennero arruolati i mariti, facevano udire in ogni parte gemiti e pianti. Un gran numero di essi seguivano le reclute sino alla porta della cittadella.

Finalmente l'operazione ebbe termine senza serio conflitto; ma quale spettacolo dato all'Europa ed al mondo civile! Un governo ridotto ad impiegare simili mezzi per far eseguire le proprie leggi e reclutare l'esercito, non proclama forse che non ha alcun legame col paese dove vuol mantenersi e che vi regna colla forza?

I russi temevano un movimento, credevano di dover dare una battaglia nelle vie di Varsavia. La sera del 14 i generali, i colonnelli ed altri ufficiali superiori, che hanno le loro famiglie in città, le condussero nella cittadella.

Il reclutamento avrà principio fra breve anche nelle provincie.

Si dice che ordini siano stati spediti il 15 affinché vi si proceda immediatamente; e dei distaccamenti, appartenenti alla guarnigione di Varsavia, sono stati diretti verso le città e i distretti nei quali si temono dei tentativi di resistenza.

Lo *Czas* ha poi sulla coscrizione a Varsavia i seguenti ulteriori particolari:

L'irritazione del popolo a Varsavia è all'apice. Una quantità di persone, soprattutto giovani, abbandonarono la città. Le fabbriche mancano di operai che furono arruolati. Non si è neppur rispettata la sventura, giacché si strapparono alle loro famiglie perfino guerci, zoppi e gobbi. La polizia, se non trovava il figlio impadronivasi o del padre, o del fratello o dell'amico del fuggiasco. Gli agenti di polizia, visto che il giardino Sax era pieno di gente, lo chiusero e presero molti fra quelli che vi passeggiavano. Un carrettiere, inseguito per la coscrizione, saltò in una fossa profonda e si ruppe il collo. Un ebreo schiacciò un occhio a un sergente venuto per prendere suo figlio.

I coscritti, legati con corde, furono condotti alla cittadella in mezzo a soldati della guardia che li spingevano a pugn. Tra quelli infelici eranvi molti impiegati, molti operai che lavoravano per i restauri del palazzo granducale, e parecchi di coloro a cui lo Czar aveva condonata, pochi mesi prima, la pena dei lavori forzati a Orenburgo. Erarvi pure molti imputati per delitti politici che erano stati riconosciuti innocenti. Taluni intonavano inni nazionali.

Nelle città di provincia, la coscrizione seguì come a Varsavia. In molte piccole città, quasi tutta la gioventù fuggì alla campagna per sottrarsi alla coscrizione.

### SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

#### CONTRO IL BRIGANTAGGIO

I giornali italiani di tutte le provincie del Regno sono pieni di liste d'offerte e di belle notizie sul favore sempre crescente che va dovunque acquistando la sottoscrizione nazionale del *Denaro dell'Unità*.

Il concorso alla sottoscrizione ha ormai preso le più molteplici forme. A Torino si organizza una grande tombola, dappertutto succedono nei teatri rappresentazioni a beneficio; è una vera cospirazione nazionale a cui gli istessi nostri avversari sono costretti ad

applaudire e perfino a concorrervi.

L'angustia del nostro giornale non permettendoci di registrare le innumerevoli e svariate liste d'offerte e tutte le notizie che vi si riferiscono, dobbiamo limitarci a riprodurre le più salienti.

Ecco la deliberazione testuale adottata all'unanimità dai 48 membri del Consiglio Provinciale di Milano riuniti in seduta straordinaria per votare una somma alla sottoscrizione nazionale:

« Ritenuta la necessità che una manifestazione del pensiero nazionale risponda alle calunnie dei nemici, alle titubanze degli amici, ed alla indifferenza degli incerti;

« Ritenuto che i mali della patria divengono più sopportabili quando sono divisi sul maggior numero delle popolazioni;

« Ritenuto che la solidarietà dello scopo deve essere sorretta dalla solidarietà dei mezzi;

« Il consiglio provinciale delibera:

« 1.° Sul bilancio dell'anno 1863 viene stanziata la somma di ital. L. 50,000 da impiegarsi a favore delle provincie infestate dal brigantaggio a tenore della circolare ministeriale 1.° gennajo 1863.

« 2.° La medesima verrà conseguita mediante l'applicazione del fondo di riserva e lo storno dei sopravanzi che potranno rendersi disponibili sopra altri fondi già stanziati nei bilanci precedenti per altre categorie. »

Compresa quest'offerta si può calcolare che la cifra totale delle sottoscrizioni della sola città di Milano, raccolte sinora, va oltre le lire 250,000.

Il *Corr. delle Marche* ha da Loreto:

L'Amministrazione della S. Casa di Loreto, il cui scopo non è solo il culto di quel celebrato Santuario, ma anche la pubblica beneficenza, ha contribuito per L. 500 nella sottoscrizione aperta da quel Municipio in sollievo dei danneggiati dal brigantaggio; ed altre L. 113. 15 sono state raccolte fra le numerose famiglie coloniche di S. Casa, che hanno tutte voluto aggiungere il loro tenue, ma spontaneo soccorso a tal opera di carità e di concordia nazionale.

Leggiamo nella *Stampa* del 26:

Il commendatore Nigra ha aperta in Parigi la sottoscrizione nazionale pel plebiscito della carità, versando 100 franchi; e il bell'esempio è stato immediatamente seguito da ciascuno dei segretarii ed aggiunti che hanno erogato qual 50, qual 20 fr.

Il buon successo è rapido ed evidente, sebbene la legazione non abbia per anco pubblicamente convocata la colonia. Sono già raccolti oltre i 4000 franchi, e un primo invio già fatto è di 2372.

Ci gode l'animo di riconoscere che i napoletani residenti in Parigi emergono fra i prodighi e premurosi: quattro di essi nascono nel patriziato più cospicuo, son ligi da anni ed anni all'idea italiana, e han dato 1700 fr. segnandosi cioè tre per 500 caduno, e l'ultimo per 200.

Nell'elenco delle offerte alla sottoscrizione nazionale della *Perseranza* è notevole quella di L. 100 del signor Adolphus Brandt inglese domiciliato a Lucerna. « Opera eminentemente italiana (scriv' egli), l'Italia risponderà a questa sottoscrizione con entusiasmo. »

Il Console italiano a Mannheim, nel Granducato di Baden, signor Edoardo Traumann, ha mandato al ministero franchi 250 pe' danneggiati dal brigantaggio.

*Offerte delle provincie italiane dominate tuttora dall'Austria, per soccorsi alle vittime del brigantaggio.*

Oltre le lire 305,50 mandate al Comitato Veneto Centrale, residente a Torino, da alcuni cittadini di Padova, la città di Vicenza fece tenere al Comitato stesso lire 400 e le accompagna con le seguenti parole:

« Vicenza che gli italiani soldati attende sui suoi colli a combattere le battaglie della redenzione, invia al denaro dell'unità l'obolo raccolto sotto la pressione di feroce spionaggio. La povertà di questa prima offerta attesti ai fratelli se grande è la miseria in cui il brigantaggio giallo-nero condusse la città: essi vi leggano l'entusiastico saluto di vittime di eguale sventura ».

Somma delle offerte L. .... 706,50.

## RECENTISSIME

La *Stampa* dice essere stato dispensato dall'ufficio il sottoprefetto di Avezzano, per negligenze commesse nel disimpegno delle sue funzioni.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ieri fu chiusa la prima sessione del Consiglio di leva a Rieti. Sopra 782 iscritti se ne presentarono finora 688. È già partito l'intero contingente in numero di 159.

Troviamo nel *Movimento* del 26:

Buone notizie dalla Caprera, che riassumiamo in poche parole.

Il giorno 16 cominciò ad alzarsi da letto, con l'aiuto delle stampelle.

Il giorno 22 uscì, sempre appoggiato in tal modo, di casa, a passeggiare nelle vicinanze. Il 24 poi si recò alla pesca nel suo palischermo.

L'egregio dottor Basile è già partito dall'isola essendo oramai assicurata la convalescenza; e dei sanitari non rimase che il bravo Albanese a constatarne i quotidiani progressi.

Di questa guisa è certo che la primavera potrà salutare il generale Garibaldi completamente risanato e (voglia il Cielo) sul suo cavallo di battaglia.

Il citato giornale ha quanto appresso:

Il Marchese Orazio di Negro, vice-ammiraglio in ritiro, ha accettato il portafoglio della marina e pare che ieri abbia prestato giuramento.

Dicesi che, contrariamente alle previsioni dei suoi amici, rimarrà segretario generale il contr'ammiraglio Longo, la presenza del quale, si soggiunge, sia stata una condizione della entrata del Di Negro al ministero.

Chi governerà dunque al ministero della marina sarà sempre quella rete d'impiegati che la morte di Cavour ha fatto irromper da capo e che sotto i consecutivi ministri ha saputo far prevalere le belle tradizioni dei tempi anteriori allo Statuto e ad ogni idea di italianità.

Per la difesa del bilancio, stante la incapacità del Di Negro, si ricorrerà ad un commissario Regio. Valea proprio la pena di nominare un ministro!

Scrivesi da Torino, 25, alla *Gazz. di Milano*:

Una importante notizia mi viene in questo momento comunicata, ed io mi affretto a riferirvela, col rischio anche di pormi in contraddizione con quanto ieri mi credetti in debito accennarvi circa il risultato probabile della lotta impegnata infra i vari capitalisti, i quali, novelli argonauti, sono convenuti

in Torino, alla conquista d'un vello d'oro rappresentato da una società che chiamasi del Credito fondiario.

Ieri vi dissi come da autentica fonte mi venisse assicurato le proposte dei signori Bishoffsheim e Trivulzio esser state prese in seria considerazione dal ministero. Oggi, invece, persona degna di tutta fede m'informa come sino da ieri (sabato), la convenzione la quale accorda il privilegio di stabilire in Italia una banca di credito fondiario ai signori Bixio e Frémy, fosse firmata dal ministero.

L'*Ost-deutsche Post* pubblica una corrispondenza da Torino assai favorevole agli interessi italiani. La *Scharf*, nel riprodurla, la commenta a ogni passo per distruggerne il buon effetto.

L'*Ost-deutsche Post* sembra animata dal desiderio del veder rimossi i pericoli d'una nuova guerra, e si lusinga che ora in Italia si abbia nei Tedeschi più simpatia, cioè meno odio, che nei Francesi.

La *France*, giornale, ha una gran voglia che l'Italia si metta in rotta colla Francia, nazione. Commentando il ritardo dell'arrivo dei giornali italiani a Parigi, essa suppone che la censura francese li abbia sequestrati per i commenti ingiuriosi al discorso di Napoleone.

Il *Moniteur* ha distrutto questa speranza della *France* annunciando che il ritardo proviene dalle nevi cadute sul Genisio.

Il *Nord* dice che il maresciallo Magnan è partito per Brusselle, onde far conoscere le condizioni che la Francia metterebbe al gradimento della candidatura del duca di Coburgo.

L'*Esprit public* annunzia che i collegi elettorali in Francia saranno convocati per i primi di maggio.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* dice per contro che il giorno delle elezioni è definitivamente fissato pel 21 e 22 giugno.

## CRONACA INTERNA

Ci giunge la seguente lettera con l'annesso documento, che crediamo utile pubblicare:

Signor Direttore,

Nel N.º 20 del vostro accreditato giornale il *Pungolo*, tra diversi documenti diplomatici, alla pagina 80 avete riportato un dispaccio dell'ambasciatore di Francia a Roma al ministro degli affari esteri sotto la data del 27 ottobre. — In tale dispaccio il buon Principe La Tour d'Auvergne cerca tra l'altro declinare dalle Autorità Pontificie la complicità nei fatti del brigantaggio, che sostenuto, ed alimentato nei domini della Chiesa, lo si sguinzaglia poi a desolare queste contrade. L'Eccellenza Francese si mostra sicura di ciò, che asserisce, perchè, secondo Lui, si è trovato nel caso di essersi spiegato a tal riguardo in termini molto chiari col Santo Padre, col Cardinale Antonelli, e con lo stesso Monsignor De Merode.

Orbene: a dimostrare quanto sia veritiero il Diplomatico Francese, vi accludo copia di un foglio di permanenza rilasciato dalle Autorità di Polizia di Viterbo ad un brigante, Luigi Barile di Solopaca, Circondario di Cerreto (Benevento). Questi dopo aver preso parte a tutti i saccheggi, ricatti, ed omicidi commessi in queste contrade l'està passata, si ritirava nello stato Pontificio, d'onde era rimandato qui nei primi giorni del corrente, unitamente ad un altro brigante Alessandro Jagrossi di S. Lorenzello — L'originale di tale documento conservasi presso il

Giudicato di Solopaca dove trovasi arrestato il Barile.

Cerreto 23 del 1863.

Copia ecc.

Carta di soggiorno per i poveri

Da un giorno a due mesi

N.º 232

Connotati

Mestiere Campagnuolo

Età 24 anni

Statura bassa

Corporatura giusta

Capelli Castagna

Scopetti

Baffi

Barba

Viso

Carnagione

Domicilio in

Via

Numeri

Segni particolari

Firma dell'intestato

GOVERNO PONTIFICIO

DIREZIONE DI POLIZIA

Provincia di Viterbo

Si permette di restare in questa Provincia per il termine indicato in margine

Luigi Barile

Nativo di Solopaca domiciliato in Napoli proveniente da Roma

L'intestato appena spirato il periodo di soggiorno accordato come sopra, dovrà domandare la proroga, altrimenti verrà fatto partir subito da . . . . . con inibizione di più ritornarvi.

Tutte le volte che variasse il domicilio assegnato come in margine, dovrà darne denuncia all'ufficio di Polizia; mancando verrà obbligato a tornar subito in Patria.

Si rilascia d'appresso

Dato in Viterbo li 7 9bre 1862

Pel Segretario di Polizia

G. MARIANI Commissario

(Vi è il Bollo Pontificio)

GRATIS

Si proroga il presente per un altro mese

Viterbo 5 dicembre 1862

Pel Segretario di Polizia

G. MARIANI Commissario

(Vi è il Bollo Pontificio)

L'on. deputato Ricciardi, ci prega di pubblicare il seguente avviso:

Il dì di domenica, 1º febbraio, alle ore 11 antim., nel *Giardino d'Inverno*, una riunione di cittadini avrà luogo col duplice intento di allargare la sottoscrizione nazionale del *Denaro d'Italia*, già in corso, e discutere intorno ai modi più atti a distruggere l'orribile piaga del brigantaggio.

La discussione sarà riassunta in uno o più voti, da presentarsi al Parlamento in forma di petizione.

L'assemblea sarà presieduta dal deputato Ricciardi.

Si assicura che i Signori Avv. Ruggiero de Ruggieri, Ferdinando Carafa, Duca di Casteldelmonte d'Andria, e Professor Cav. Filippo Abignenti abbiano date le loro dimissioni dal posto di Consiglieri del Consiglio speciale della Cassa Ecclesiastica in queste provincie.

Siamo pregati dal Comando Generale del Dipartimento Marittimo Meridionale di render noto l'avviso qui appresso:

Essendosi stabilito, che lo esame a concorso per la provvista del posto di Maestro di 1.ª cl. dei Novizii e Mozzi da imbarcare sugli appositi legni, ed a cui è attribuita l'annua paga di lire 1000, abbia luogo nel dì 5 febbrajo corrente anno 1863, sono invitati tutti coloro, che han fatte le relative domande, di presentarsi nel detto dì, nella Caserma del Corpo R. Equipaggi, per subirlo, recando con loro la fede di perquisizione, la cedola in belle Lettere, e la fede di nascita.

Napoli 28 gennajo 1863.

Il Professore Giuliano Giordano darà la terza lezione di Fisica a vantaggio degli Operaj il giorno di Domenica 1 febbraio entrante mese alle ore 11 antimeridiane nella Sala di Fisica dell'Università.

Siamo informati che quanto prima gli uffici telegrafici saranno collocati nel palazzo Gravina, ossia delle Poste; ove, nel locale attualmente occupato dall'amministrazione del Demanio che sarà trasportata al Palazzo S. Giacomo, si faranno quei lavori indispensabili a questo trasloco.

Notizie telegrafiche ci annunciano l'arrivo in Avellino della Commissione della Camera per la repressione del brigantaggio, accolta festosamente da quella popolazione.

Ci assicurano che la Commissione, la quale ha in animo di trattarsi vari mesi nelle nostre provincie, spedirà di quando in quando particolari rapporti alla Camera, onde porla in grado di conoscere sin d'ora lo stato delle cose.

Ci viene riferito che i lavori della strada ferrata in costruzione da Salerno ad Eboli proseguano con la più grande attività. Calcolasi che questo tronco di ferrovie possa essere aperto il giorno 1° del pros. maggio.

Veniamo assicurati che il nuovo Procuratore del Re abbia dato le più energiche disposizioni perchè l'istruzione del processo della Principessa Barberini Sciarra sia proseguito colla maggiore sollecitudine.

Eguale disposizione fu data per quello riguardante gli oggetti di Casa Reale.

Dietro ordine dell'Autorità Giudiziaria furono jeri eseguite alcune perquisizioni. Fra queste si citano quelle fatte al sig. Ventimiglia del Napoli, e ad una dama Lanza.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 28 — Torino 28.

La Camera dei Deputati riprese le sue sedute colla discussione del Bilancio.

Il Ministro delle Finanze dice che fu continuata la sessione presente solo per non porre indugio alla votazione del Bilancio del 1863 — Espone i vantaggi che tale discussione porterà all'ordinamento delle Finanze — prega la Camera di procedere diritto a quella discussione scartando le interpellanze politiche che potrebbero intralciarla. — Esporrà in appresso il suo piano per l'ordinamento delle Finanze: intanto mentre saranno indispensabili da una parte nuove imposte, sarà dall'altra necessario di restringere le spese. Il Ministro perciò promette di proporre sullo stesso Bilancio parecchie non lievi diminuzioni di spese, come principio di altre future maggiori diminuzioni.

Napoli 29 — Torino 28.

Parigi 27 — La France ha in data di Veracruz 22 — L'artiglieria d'assedio sbarcata ultimamente venne diretta verso il quartiere generale.

Vienna — La Presse reca: L'Ambasciatore Turco rimise a Rechberg un dispaccio relativo alla Serbia, nel quale vien constatata la complicità della Russia nello scopo di spingere la Serbia ad attaccare le fortezze Turche. La Russia concentra materiali da guerra nella Besarabia — danaro ed agenti Russi inondano la Serbia. — Il dispaccio conchiude ringraziando l'Austria di avere spedito un Commissario per regolare pacificamente la questione. — L'Ambasciatore Turco fece simile comunicazione a Londra.

Napoli 28 — Torino 28.

Prestito italiano 70. 50.

Parigi 28 — Fondi italiani 70. 10 — 3 0/0 fr. 69 75 — 4 1/2 0/0 id. 98. 60 Cons. ingl. 92 3/8.

La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 5 0/0 — Consolidati 92 1/8.

New-York — Cambi 163 — oro 48 1/2.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 29 — Torino 29.

Varsavia — Il Governo spera di reprimere prontamente i torbidi.

Berlino — La Gazzetta del Nord dice: L'insurrezione polacca è vinta — da Posen si hanno notizie soddisfacenti — le guarnigioni alle frontiere vennero rinforzate per impedirne il passaggio agli insorti.

Parigi — Il Moniteur pubblica la nota di Drouyn de Lhuys sopra la nuova proposta pacifica fatta al Gabinetto di Washington — La Francia non trova incompatibile colla fierezza di un gran popolo il ricorrere ai buoni uffici di Potenze amiche — non contesta il diritto dell'America di respingere tale concorso; ma è il solo mezzo di terminare la guerra — se non respinge l'intervento estero l'America del Nord potrebbe entrare in trattative dirette col Sud — tale apertura non implicherebbe necessariamente la cessazione delle ostilità — rappresentanti delle due parti si riunirebbero in una città neutra, ed esaminerebbero se la separazione sia inevitabile, o se le tradizioni sieno più potenti delle cause che armano la popolazione.

Napoli 29 — Torino 29.

Berlino 27 — Camera dei Deputati — Discussione dell'indirizzo — Sygel dice che si lede la Maestà del Re quando si voglia identificarlo col Ministero — Waldel constata che Grabow col suo discorso d'apertura ha ben meritato della Patria — Il Presidente del Consiglio desidera che l'indirizzo metta in chiaro i rapporti della Camera col Governo, domandando che la Casa di Hoenzollern tuteli i diritti costituzionali — non deve esistere separazione tra la Corona e il Ministero: i Ministri stanno sul terreno del diritto — un compromesso è necessario; altrimenti succederanno attriti, e conflitti di poteri seri — La Camera ricusando di approvare la riorganizzazione dell'esercito oltrepassò il suo diritto — La Camera dei Signori respinse le modificazio-

ni che si volevano portare al Bilancio — Il Ministero è risoluto di resistere alle esigenze della Camera, e conservare intatti i diritti della Corona. (continua)

Si ha da Vienna, che l'Inghilterra proporrrebbe per candidato al trono di Grecia il principe Eduardo di Sassonia-Weimar.

A Londra furono ritirati dalla Banca e spediti in Portogallo 4 1/2 milioni di franchi.

Madrid — Credesi che le Cortes non verranno sciolte.

Napoli 29 — Torino 29.

CAMERA DEI DEPUTATI — Dopo breve discussione d'ordine sopra la votazione del Bilancio generale, si è dibattuto il Bilancio del Ministero d'Agricoltura e Commercio, di cui furono approvati i primi sedici capitoli colle riduzioni della Commissione.

Nuova-York 15. — Corre voce che la spedizione di Banks nel Mississippi sia fallita. — Assicurasi che 4000 francesi abbiano occupato Matamoros.

Vienna 28. — Le comunicazioni telegrafiche tra Vienna e Varsavia furono ristabilite.

A Varsavia nessun altro fatto dopo il 26. — Nelle provincie la lotta non è terminata.

Assicurasi di buona fonte che il principe di Meiningen sia posto candidato al trono di Grecia.

Napoli 29 — Torino 29.

Parigi. — Il Moniteur reca: Russell fece esprimere a Drouyn de Lhuys la soddisfazione del suo Governo pel discorso dell'Imperatore, e il vivo desiderio di vedere l'amicizia delle due nazioni e dei due governi fortificarsi per sentimenti di mutua amicizia.

Notizie di Pietroburgo: La nobiltà e i contadini non parteciparono al movimento, ma l'insurrezione riuscì a procurarsi armi.

Lettere di Roma annunziano che la gendarmeria pontificia arrestò diversi capitani: ciò che prova che il Governo romano impedisce che trovino rifugio nel suo territorio i fautori del brigantaggio. (Vedi documento nostra cronaca odierna).

Pietroburgo 28. — Le comunicazioni telegrafiche fra Pietroburgo e Varsavia furono ristabilite. — I russi hanno occupato Suraz — delle bande apparvero a Brzeso-Litewski o Bralopodolski — i distretti di Kowno-Grodno nella Volinia furono posti in istato di assedio — le truppe concentransi dappertutto.

Lemberg. — Gli insorti attaccarono improvvisamente Tomarson alle frontiere della Gallizia — scacciarono 500 cosacchi, e disarmarono i loro posti alle frontiere. — Mille insorti sono comparsi presso Ostroyka. — A Brzeso-Litewski un colonnello di gendarmeria fu ucciso.

RENDITA ITALIANA — 29 Gennaio 1863  
5 0/0 — 70 45 — 70 40 — 70 45.

J. COMIN Direttore